

Breve Inquaglio
 della Terra di Mezzo Suo della
 Diocesi di Palermo, una delle quattro Colonie
 di Abaresi di Sicilia

19-I-1750

Mezzo Suo è una Terra molto antica per quello che rapporta
 il dotto Abbate Pirri nella sua Sicilia Sacra. Da Saraceni
 che insino all'undecimo secolo tennero sotto il duro giogo di
 servitù la Sicilia. Fu detta Muniofa, Mezilusa, o Mij
 luso, o Mirzilrusaph ogli in latino Dimidud jussu. Eppur
 si che fuo i Saraceni dal valore dei Normanni, vi fu dai
 Cristiani edificata una Chiesa di Nra Sig.^{na} la quale
 unitamente con le sue possessioni e fondi fu poi dal Re
 Rogero data in dote al suo Regio monistero Beredit-
 rino di S. Giovanni degli Eremiti di Palo [in Miziluso ab
 Aragonum expulsiōe sub christicis nostris templi Dⁿⁱ
 Marie sacri extracta, quod deinde cum suo tenimento
 juribusque Reg Rogerius in dote dedit suo Regio Monaste-
 rio Sancti Joannis de Eremitis Sarormi. Ad id custodien-
 dum monachi hospitium seu prioratum forte constituerunt]

In questi primis tempi Mezzo Suo non fu, che
 un piccolo locale, ed appartenente alla Diocesi di Sirgenti. Et
 finché nel anno 1307 per concessione fatta Fra Bertoldo
 e Bartolomeo Vescovi di Sirgenti e Palermo fu incorporato
 come al presente è alla Diocesi di Palermo

Fin dal primi tempi che fu dal Re' Rogero con-
 cesso Mezzo Suo al monistero di S. Giovanni degli Eremiti

(*) Constat hoc ex testibus electis ab Ep^o Canormitano Berardo
 & Ep^o Agrigentino Rainato anno 1244 super finibus
 vel limitibus suarum diocesis sic verbis. Foverunt quod fines
 vel limites Agrigentinae diocesis versus Biccari usque ad flu-
 men de Biccari (hoc flumen ante salum dicitur) protenduntur,
 et sic determinatis & declaratis istis finibus, et limitibus per de-
 ceptala Miziluso, phitalia, et Cutumen, Cayalia in partibus
 rentibus cum Agrigentina diocesi comprehendit. Ita Pirri
 pag. 1122.

Breve Raguaglio

della Terra di Mezzoiuso della Diocesi di Palermo,

una delle quattro Colonie di Albanesi di Sicilia

Mezzoiuso è una terra molto antica per quello che raporta il dotto Abbate Pirri nella sua *Sicilia Sagra*. Da Saraceni che insino all'undecimo secolo tennero sotto il duro giogo di servitù la Sicilia, fu detta *Muniosso*, *Miziliùso*, o *Misiliuso*, o *Mirsiliusuph*, oggi in latino *Dimidium Jussum*. Espulsi che furo i Saraceni dal valore del Normanni, vi fu dai Cristiani edificata una Chiesa di Nostra Signora la quale unitamente con le sue possessioni e fondi fu poi dal Re Rogero data in dote al suo Regio Monistero Benedettino di S. Giuanni degli Eremiti di Palermo:

in Miziliuso ab Aragonorum expulsionè fuit a Cristicolis nostris templum B.e Mariae Sacrum exiructum, quod deinde cum suo tenimento juribusque Res Rogerius in dotem dedit suo Regio Monisterio Sancti Joannis de Eremitis Panormi. Ad id custodiendum monachi hospitium seu prioratum fosse costituere.

In questi primi tempi a Mezzojusso non fù, che un piccolo Casale, ed appartenente alla Diocesi di Girgenti¹. Finché nel anno 1307 per convenzione fatta fra Bertoldo e Bartolomeo Vescovi di Girgenti e Palermo fù incorporato come al presente è alla Diocesi di Palermo.

Fin dai primi tempi che fù dal Rè Rogiero concesso Mezzojusso al Monistero di S. Giovanni degli Eremiti e suoi Abbati avevano in essa ogni diritto ed esercitavano tutte le giurisdizioni, sì nel Civile, come nel Criminale.

Le Colonie degli Albanesi che dall'Albania invasa dal Turco vennero a popolar la Sicilia, non tutti quei passarono ad un tempo. Il Pirri ci fà credere

Mezzojuso, *Archivio della Parrocchia di S. Nicolò di Mira*, cart. 1, carp. n.5, fasc. 1, ss. - «Breve raguaglio (storia) della terra di Mezzo luso della Diocesi di Palermo, una delle quattro Colonie di Albanesi di Sicilia». L'Arciprete Papàs Lorenzo Perniciaro, che nel 1939 costituisce e cataloga l'Archivio, annota nello stesso fascicolo: «L'accluso cenno storico sulla Colonia greco-albanese di Mezzoiuso fu redatto dal Rev.mo Arciprete Papàs Nicolò Figlia qui a Mezzoiuso il 19 gemmaio 1750 (Cfr. Papàs O. Buccola Arcip. Opuscolo 1909 pag. 9 e ss.)». Il sottoscritto ha trascritto l'originale il 20 febbraio 1979, su espresso mandato di Papàs Francesco Masi, allora Arciprete della Comunità di rito bizantino di Mezzojuso. Ho consegnato una copia dattiloscritta del lavoro perché venisse conservata assieme all'originale. La trascrizione fu pubblicata, la prima volta, a cura di Francesco Masi e con una nota introduttiva di Matteo Mandalà, in *Nuove Effemeridi, Rassegna trimestrale di cultura*, anno II, n. 6, 1989/2, Palermo, 1989, pp. 83-86. Ripubblicata in Nicolò Figlia, *Il Codice Chieutino*, a cura di Matteo Mandalà, Mezzojuso 1995, pp. 595 – 598.

¹ Constat hoc ex testibus electis ab episcopo Panormitano Berardo, et episcopo Agrigentino Rainaldo anno 1244 super finibus vel limitibus suarum diocesum his verbis. [dixerunt quod fines vel limites Agrigentinae dioecesis versus Bicarum usque ad flumen dicti Biccari (hoc flumen ante Salsum dictum) proteduntur, et sic determinatis, et declaratis istis finibus, et finibus per eosdem Cephalam, Misiliusum, Phitaliam, et Cuthemen, Casalia cum pertinentiis eorum Agrigentina dioecesis comprehendit] Idem Pirri pag. 1122.

che nel anno 1488 si fermò una Colonia di Albanesi in un fondo osia feudo del Arcivescovado di Monreale, dove tutto chè aveva potuto fabbricarvi per uso proprio una terra, per il permesso che ne avea avuto. Nulla di meno quindi passò poi a popolar Mezojuso di già abitato. Ciò che egli crede² esser accaduto nel milli 1501.

In seguito di chè ebbero gli Albanesi accordati alcuni privilegi osia capitulazioni, che poi furono confirmati nel 1522 ai 25 Giugno per gli atti di Notar Francesco Palmola di Palermo. Noi per quante diligenze si son fatte non abbiám avuta la sorte di rinvenire queste prime capitolazioni. Si ha però da alcune antiche note che Monsignor D. Alfonso di Aragona Arcivescovo di Cesar'Augusta Abbate comendatario di S. Giovanni degli Eremiti sotto li 6 s.bre del 1490 ebbe a fare spedire privileggio per mani di Egidio suo segretario a primi Albanesi di questa Colonia per cui dava loro libero permesso d'abitare in Mezzojuso, onde al più tardi nell'anno anzidetto può tirarsi il primo loro passaggio in questa terra, e quegli altri documenti posteriori citati dal Pirri saranno o le capitulazioni fatte dopo la loro prima abitazione, o nuove conferme delle capitulazioni già accordate.

Va chi creda esser gli Albanesi di Mezojuso quell'istessi venuti in Sicilia per aiuto del Re Alfonso di Aragona prima della morte del loro gloriosissimo Principe Giorgio Castriotta. Si cava, da una Cedola reale fatta in Gaeta dal medesimo Re Alfonso a primo settembre del 1448 che il nobile Demetrio Reres unito in parentela col celebre casato Castriotto, Capitano Epirota, che val a dire Albanese, con tre agguerrite colonie aveva prestati nella Calabria inferiore di molti servigj alla sua real Corona, e che allora i suoi figli Giorgio e Basilio Reres si ritrovavano in Sicilia in qualità di Capitani con le sue truppe Albanesi.

Eccone l'estratto del documento:

Alfonsus Dei gratia rex Aragonorum [...] considerantes nos ant. tuis militaribus servitiis laboribus uti trium coloniarum epirotarum Duci, sub nostro militari servitio cum sanguine effusione in adeptione totius provinciae Calabriae inferioris magnopere adhibuisti, ac aliisque occasionibus, et servitiis paratus et promptus sernper fuisti insimul cum Georgio, et Basilio filiis tuis, qui Georgius ad presens manet in nostro Regno Siciliae ultra farum in servitio nostro tamquam Dux Epirotarum nostrum subditum defensione praedicti Regni ex Gallicis invasionibus pro quorum remuneratione, ac tua antiqua nobilitate, quae ex clarissima familia Castriotta Epirotarum principum originem traxit visum est pro modo

² Idem ibidem pag. 1123 [Cum anno 1488 ob Turcarum Regis metum Patria profugi essent Graeci Albanenses, et plures in Siciliam confugissent in Planitiae juris Ecclesiae Montis Regalis oppidum extruere permissum est. (Fazzellus lib. Dec. 2.1.8.F.479. Lell. In hist. Montis Regalis pag. 2 fol. 88) hoc ex loco extraneisque partibus hujusmodi gentes ad incolendum, et magis populandum Midijussum transierunt anno 1501. Et Didacum Baguedamus, Procurator D. Alfonsi de Aragona Archiepiscopi Cesaraugustani, et Abbas Commendatorius huius Abbatiae (in tabulis 'inquit idem Pirri ibidem pag. 1115') Matthei Falleri Panormi 3 decem. 1501 cum juratis Casalis Dimidii Jussi luris Monasterii S. Joannis de Eremitis ad pactiones causa inhabitandi ac per Graecos incolendi devenit].

te militem Demetrium Reres eleigere, creare et nominare in nostrum Regium Gubernatorem praedictae nostrae Provinciae inferioris Calabriae pro ut virtute presentis nostrae regiae Cedulae eligimus, creamus et nominamus te in preadicto nostrum regium Gubernatorem praenominatae provinciae inferioris Calabriae.

Or questi Albanesi appunto dicesi essersi fermati in Sicilia, e che prima di Mezzojuso fossero iti ad abitare in alcune campagne poco distanti. Ma tutto questo bisogna confessare non esser che una mera congettura mentre ancorché sia verisimile che questa soldatesca almeno doppo la morte del Castriotto per l'invasione, che dell'Albania ne fece il Turco, si sia finalmente fermata in Sicilia tuttavia non si sa che si collocò in Mezzojuso, giacché non già in questa sola terra, ma in oltre ancora colonie numerose ve ne sono tuttavia del nobile casato Reres.

Or dopo l'arrivo de' nostri in Mezzojuso egli é certo, che di un picciol casale, che era, divenne una delle bone terre del regno fabbricata sotto d'un picciol monte, ossia collina.

Poco appresso dell'anno 1524 fu la medesima terra dal anzidetto Monistero degli Eremiti dato ad Enfiteusi al Barone D. Giovanni Corvino per l'annuo censo di 140 e 48 galline. Poi passò col'istesso peso a mani del Conte D. Vincenzo del Bosco avendo questi in contra'cambio assegnata al Corvino la Baronìa di Baida.

Dalle mani dei Signori del Bosco passò poi a Giovanni Croppo Genovese, fintanto che nel 1633 ai 28 di Giugno 6 ind. ritornò altra volta in potere delli Signori Corvino, che nel 1634 ottennero sopra detta terra il titolo di Principi, ancorchè prima essi vi si ornavan che il solo titolo di Marchese, comprato dal già detto D. Giovanni Groppo. La prima Chiesa, che ebbero gli Albanesi in Mezzojuso, fu quella di S. Maria delle Grazie, la quale si crede antichissima, e fabbricata molto prima del lor arrivo colà. In essa nel 1529 fu fondata una confraternita che numerosa in sin oggi dura tuttavia si fero poi nel 1549 dalla medesima confraternita per leggi di suo governo alcune capitulazioni ad istanza di Nicolò Barcia e di Luca e Pietro Cuccia di essa terra, le quali poi transudate si diedero a conservare negli atti di Notar Nicolò Castruzio di Palermo.

In esse il Monistero div. Giovanni degli Eremiti si obbligò mantenere e provvedere questa Chiesa di cera, oglio, libri ed utensili per servizio della Messa e delle altre funzioni Greche. Bramosi poi gli Albanesi di aver assistita in miglior forma questa lor Chiesa sin dal anno 1601 deliberarono di fondarvi un Monistero di Monaci Basiliani osservanti del rito Greco Orientale e a qual effetto fero una Capitulazioni in cui intervennero i Giurati di questa Colonia, ed Andrea Reres Governatore e Rettore della Chiesa, i quali in unione dei Confratri, e col consenso del Popolo mandaro in Levante il Padre Mitrofanio Jeromonaco Basiliano perché quindi conducesse alcuni Monaci Orientali a servire in Mezzojuso la Chiesa di nostra Signora delle Grazie; quale determinazione fu stipulata negli atti di Notar Luca Cuccia naturale Albanese sotto li 12 Gennaio XV ind. 1601.

Nell'anno poi 1609 venendo a morte l'anzidetto Andrea Reres lasciò per suo testamento la somma di onze quattromila, perché erogata in tante rendite servisse per la costruzione del Monistero Basiliano, e mantenimento dei Monaci Greci Albanesi, che egli espressamente vuole anche sotto pena di caducità osservanti del rito Greco Orientale, i quali dovessero servire la succennata Chiesa di S. Maria delle Grazie; ciò che facilmente si pose in opera, e col tempo è riuscito un nobile Monistero considerabile per le sue fabbriche e Chiesa ultimamente riedificata. Fu egli dal principio soggetto, al pari di come stanno in Levante tutti i Monisteri, all'Ordinario Arcivescovo di Palermo, e dopo molti anni poi per vari litigi insorti unito ed incorporato al ordine Basiliano.

Grande poi è stata l'utilità che per molto tempo conseguirono gli Albanesi di questo Monistero quanto quei di Sicilia quanto quei rimasti colà in Albania per varj Missionari, che quindi son passati a faticare in quella Provincia, in guisa che poi alcuni di questi Padri, per lo più Albanesi di Sicilia, sono poi stati per le loro apostoliche fatiche dalla S. Sede creati Vescovi fra quali Mons. Zassi di Mezzojuso, Mons. D. Basilio Matranga ultimamente morto in Roma e Mons. D. Giuseppe Schirò ancora vivente, entrambi della Piana. In questi ultimi tempi egli è minorato di molto questo Monistero, ed in esso i Padri Basiliani della Congregazione d'Italia v'han fatto delle mutazioni nella disciplina Greca-Orientale.

Considerandosi poi dagli Albanesi il picciol sito di questa antica lor Chiesa di Santa Maria delle Grazie fin dal 1520 a sentimento del Pirri ne fabbricarono un'altra più capace ed in sito più proporzionato immezzo la loro piazza e la dedicarono al glorioso S. Nicolò Arcivescovo di Mira, nella quale l'Arciprete coi suoi Capellani vi amministran i SS. Sacramenti, ed in essa nel 1550 fondarono una confraternita in servizio della capella del Venerabile.

Ha per filiali questa loro Madrice di San Nicolò in primis la Chiesa finora detta di S. Maria delle Grazie; sopra la quale l'Arciprete e il suo clero à il jus d'entrarvi nelle due processioni della Madonna della Fonte, a 29 aprile, e dell'Assunzione della Vergine a 25 Agosto, come altresì ha la facoltà di seppellirvi i Poveri.

La seconda è quella di San Rocco eretta insin dal 1530 e dotata di rendite tanto per ragione di suo mantenimento, come per celebrazione di alcune messe. Viene assistita dal proprio Beneficiale.

La terza è quella di S. Antonio di Padova con tenue rendita per il suo Beneficiale, e dote per la festa del Santo Patrono.

La quarta è quella del SS. Crocifisso costrutta nel 1634 ed assistita da una numerosa confraternita coll'annuo assegnamento per un Cappellano, e per la festa della Santa Imagine, che con ogni pompa celebrasi nella seconda Domenica di Maggio.

La quinta è quella di Sant'Anna fuori la terra con tenue assegnamento per il suo Beneficiale, e per la festa che vi si celebra a 9 settembre.

La sesta filiale è quella di Nostra Signora Scala Coeli, ossia della Madonna dell'Udienza situata in mezzo d'un picciol monte detto volgarmente La Brigna, che sovrasta la terra con un tenue assegnamento per celebrazione di messe, e festa.

Un'altra Chiesa filiale sotto il titolo di S. Anna fuori l'abitato con suo Beneficiale, e dote di festa, e Messe.

Un'altra Chiesa filiale sotto il titolo del SS. Crocifisso, seu di S. Venera, al presente mantenuta con rendite, ed elemosine, con messa quotidiana, col suo Cappellano e detta Imagine del SS. Crocifisso sta in gran venerazione facendosi avvedere in tutti li venerdì di Marzo, e la Seconda Domenica di Maggio, ed alli 14 settembre con l'esposizione del S. Legno della S. Croce, ed il Rev. Archiprete Greco al presente D. Nicolò Figlia in ogni venerdì recitando la S. Coronella delle cinque piaghe con il pianto della Vergine Addolorata in lingua albanese col concorso del popolo.

Il Rev. Archiprete Albanese di rito Greco tiene al presente n. dieci Sacerdoti, ed otto chierici ordinati, oltre li tre chierici Seminaristi Albanesi di rito Greco nel Colleggio di S. Atanasio di Palermo novamente eretto dalla pietà del Molto Rev. P. Giorgio Guzzetta Albanese della Congregazione e dell'Oratorio di San Filippo Neri di Palermo, quali tutti cioè Archiprete, e Chierici godono l'immunità chiesiastica, e come veri cattolici sono rispettati anche da' Sig. Ministri Latini. Godono l'essenziioni e franchigie tanto nello spirituale quanto nel temporale e la Matrice Chiesa Greca é indipendente in molte cose dalla Chiesa Latina di detta terra privilegiata tanto nelle processioni, come in tutte le altre funzioni del loro rito Greco amministrazione de' sacramenti, sepolture, sponsalij, Litanie ed ogn'altro appartenente alla cura pastorale.

Gode per la Div. grazia somma pace ed unione col Rev. Archiprete e Clero, e Popolo Latino con somma edificazione di tutta la terra, pervenuta anco all'orecchio del nostro Sommo Pontefice Romano, e dell'Arcivescovi di Palermo, ed ultimamente dei Rev.mi Visitatori sede vacante e nell'anno passato dai Reverendi Padri della Compagnia di Gesù, che fecero le missioni in Mezzojuso, e lasciarono ogni sera nella Chiesa Maggiore di S. Nicolò de' Greci la congregazione segreta della Sciabbica sotto titolo della Vergine SS. del Lume con molto profitto dell'anime cristiane.

- Il riferito Archiprete tiene sotto la sua giurisdizione tre compagnie seu confraternità, cioè una in detta Chiesa di S. Maria delle Grazie fondata a tempo dell'III. D. Blasco Isfar Corigliès Barone di Siculiana nel 1529 dotata di sue rendite, ed al presente stà in vigore.

- La terza fondata nella venerabile Chiesa del SS. Crocifisso sotto titolo di Santa Vennera delli Greci fondata nel 1650.

- La seconda fondata nella maggior Chiesa del S. Nicolò dei Greci sotto titolo del SS. Sacramento nel 1550 in circa. Dicesi che la Chiesa, che posse-dono attualmente i Sig.ri Latini di questa terra li fosse stata concessa dall'antichi Greci Albanesi, i quali sono stati sempre pietosi in contribuire molte elemosine anche nella rinovazione della maggior Chiesa, de' Latini sotto titolo della SS. Annunciata.

Le Giurisdizioni poi temporali, che godono li Greci Albanesi di Mezzojuso, attualmente sono promiscue co' Sig.ri Latini tanto nell'ufficio di Magistrato come in tutte le altre professioni di Giudice, Medici, Notari, ed altri a segno che dall'III.mo Barone di detta terra li Nobili Giurati sono parte Greci,

e parte Latini ed il Capitano, e Segreto or Greco or Latino tutto che anticamente il Governatore, e Capitano per lo più erano sempre Greci.

Non si tralascia la notizia più cospicua de' Nostri Albanesi ed è che dal Re Alfonso d'Aragona nell'anno 1448, che vol dire anni 18 prima della morte del Principe Giorgio Castriotto, il Nobile Demetrio Reres Duca dell'Epiroti, come fedele di detto re Alfonso nelle Battaglie con tre Colonie di Greci Albanesi in servizio di detto Re Alfonso con l'aguto di Giorgio e Basilio Reres suoi figli i quali allor si trovavano in Sicilia, fu eletto per ciò Governatore della Provincia inferiore della Calabria, come per suo privilegio appare dato in Gaeta nel suddetto anno 1448, quale privilegio fu transuntato ad istanza di detto Giorgio Reres di questa terra di Mezzojuso per l'atti di Notar Didaco Barrara di Palermo nell'anno 1667.

Si vede bene per l'ultimo che nell'anno 1605 Teodoro Reres di Menzajuso Greco Albanese e Capitano di n. 451 soldati Greci Albanesi con il loro Alfiere e Sergente Luca ed Andrea Reres figli di detto Teodoro deservirono nella Città di Lentini nella Piazza della Valle di Noto, seu Noto per servizio della regia Corona, e si resero immortali come si vede nel registro seu rolo dove sono notati li soldati che servirono in detto Anno 1605 in detto Servizio militare, ed appare da un *Est Sciendum* estratta dal Senato di Lentini a dì 4 ottobre 1667.

Per ultimo le famiglie che furono le più cospicue in questa terra di Mezzojuso, nominato dall'antiqui Saraceni Mizzuffo furono la Casa Cucchia seu Cuccia, la casa Reres, la casa de' Masi, la casa de' Schirò, la casa de' Macalusî, delli Paratinò, delli Lascari, delli Bucculi, e molti altri al presente estinti essendovi solamente Albanesi Greci di casa Pravatà, Schirò, de' Figli, Casinesi seu Carnesi, Elmi, Cucci, Burriesci, Musaracchi, Re, Mamuli, Calchii, seu Ferrari, Ciulli, Casa Bua, Sciulari, Cesafullii, Cavadi, Plesci, Barbatì, Barbacci, Bisulchi, Zassi, Calagni, Sulli, Matranghi, Golemi, Santa Croce, e molti altri, che per brevità si tralasciano.

Questa notizia é stata raccolta per la diligenza fece dall'Erudito Notar Albanese di Menzajuso Notar D. Calogero Schirò, il Reverendo dottor in Sacra Teologia Don Nicolò Figlia al presente Archiprete Greco Albanese, eletto Canonicamente dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Gasch Arcivescovo di Palermo nel 1727 quale feceli la Bolla More Solito, previo examine Synodali et in concursu more solito; quale Archiprete fu traslato dalla terra di Chieuti ove era Archiprete sotto il titolo di S. Giorgio di detta terra di Chieuti di Greci Albanesi Diocesi di Larino, provincia di Benevento, Capitanata di Puglia nel regno di Napoli, ove detto Archiprete fu chiamato da quel gran Marchese del Vasto Aquino ed Aragona in qualità di Archiprete eletto per amministrare li SS. Sacramenti nel rito Greco a quel popolo Albanese, quale Archiprete oggi al giorno nella chiesa di S. Nicolò Diocesi di Palermo. Manutiene n. 6 Cappellani e n. 8 Chierici tra questi Cappellani due ne sono Dottori di Teologia, ed altri Filosofi, e buoni moralisti, che amministrano li S. Sacramenti.

Mezzojuso li 19 gennaio XIII ind.ne 1750

Nicolò Figlia